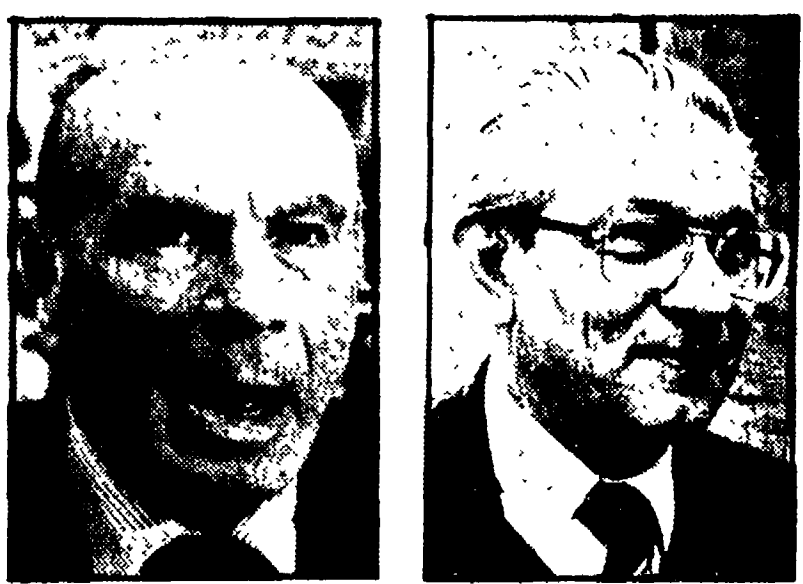


Metallurgici: nuovo veto delle aziende pubbliche, ma...

I lavoratori sapranno rispondere a chi non vuol fare i contratti

Adesso anche il ministro del lavoro Scotti si sberleffoglia? Oppure dobbiamo pensare che Scotti (il presidente di Massaccesi (il presidente dell'Interim) perdono le nostre «immagini» rozzo), oppure Massaccesi il tiepido di Scotti o tutti e due di Bisaglia? Perché ci poniamo questi interrogativi? Perché ieri nelle trattative per il contratto dei metalmeccanici si è assistito ad un episodio incredibile colpo di scena. Nei giorni scorsi, infatti, un intervento del ministro del lavoro Scotti aveva riannodato i fili dei colloqui tra F.I.M. e Interim. Pareva cancellata la pretesa pregiudiziale accampata dalle aziende pubbliche circa il nuovo inquadramento, il sistema di qualifiche per operai e impiegati, con l'introduzione del fatidico ottavo livello. Il negoziato poteva riprendere senza perdere tempo prezioso per gli operai, per le aziende, «su tutto» visto che la piattaforma non riguarda solo le qualifiche. Non è stato così.

Ma è bene che mettano da parte ogni illusione, e l'interesse dei lavoratori, ha detto ieri Luciano Lama parlando a Vasto, nelle elezioni il sindacato padronale di uno spostamento a destra fallisce. Ma qualunque sia il risultato della imminente consultazione, il movimento sindacale continuerà la sua lotta. «Ci sono gli scioperi articolati in corso destinati a diventare più duri e incisivi, c'è lo sciopero generale del 19, la manifestazione dei metalmeccanici del 22, «I lavoratori» — ha aggiunto Lama — «non si preparano ad andare in vacanza né sono disposti a cedere un palmo del terreno conquistato con lunghi anni di lotte». Un giugno senza precedenti, dunque. Lo ha ribadito con nettezza Bruno Trentin, in un'intervista. «Certo Guido Carli è convinto — ha sostenuto — che contro il sindacato andrebbe combattuta «una guerra santa» a qualsiasi costo». Ma non tutti gli imprenditori la pensano così. «Quelli che han-



Carli



Massaccesi

poste Interim sull'ottavo livello. Sulla contrattazione della mobilità, hanno insistito in una ipotesi di largo uso delle casse dello stato attraverso la cassa integrazione. A tarda sera era iniziato un «vertice» per esaminare la possibilità o meno di proseguire il negoziato. Insomma si va avanti con il «tran tran», a cinque mesi dall'apertura della vertenza. E anche per gli altri contratti le notizie non sono migliori. Gli imprenditori edili ad esempio, non hanno voluto presentarsi all'incontro previsto per oggi: lo hanno spostato al sette giugno, cioè a qualche giorno di distanza dai risultati elettorali. Gli imprenditori tessili dal canto loro hanno aperto ieri a Milano il negoziato, con tono accomodante ma con un sostanziale rifiuto della piattaforma. L'unico messaggio positivo viene dalle aziende chimiche pubbliche: qui è stata definita una intesa sulla prima parte della piattaforma, quella che riguarda i famosi «diritti di informazione». Un fatto che dimostra come fosse una colossale montagna quella di chi sostenesse che questi diritti avrebbero significato la morte dell'impresa. Un accordo, su questo terreno, invece si può fare. Appare perciò ancora più chiaro che chi non vuole fare i contratti non è per alchimie contrattuali. b. u.

Per i chimici accordo sulla «prima parte»

L'Asap si impegna a dare informazioni anche sui finanziamenti pubblici

ROMA — C'è la stesura definitiva della prima parte del contratto, quella cosiddetta «politica», per i 40.000 chimici dipendenti di aziende pubbliche (comprese quelle di coprate). L'accordo è stato raggiunto ieri pomeriggio, al quarto incontro e dopo poco più di un mese, tra la FULC e l'ASAP, e affronta temi che su altri tavoli di trattativa incontrano notevoli resistenze. Cominciano dai diritti di informazione. «Abbiamo conquistato» — afferma Cofferrati, segretario nazionale della FULC — «elementi di nuova consistenza e novità». Infatti, l'Associazione che tutela le aziende chimiche pubbliche non solo ha accettato di fornire gli elementi di informazione a tutti i livelli (dal gruppo, aziendale e territoriale), ma si è pure impegnata a fornire la relativa documentazione anche alle organizzazioni sindacali territoriali. Naturalmente l'informazione sarà preventiva. L'intesa indica pure i tempi e le modalità del confronto. Per quanto riguarda le materie d'intervento, oltre a quelle classiche (occupazione, investimenti, decentramento produttivo, formazione professionale) sono previste anche quelle relative agli appalti in conto terzi, alla ricerca, ai finanziamenti pubblici e ai rapporti produttivi con le consociate estere. Altrettanto significativa ri-

sulta la disponibilità alla soluzione dei problemi di mobilità. Il documento conferma gli impegni precedentemente assunti dall'ENI a conclusione della vertenza di gruppo e indica gli strumenti per la definizione di intese per una politica attiva dell'occupazione. Infatti, è previsto un preventivo intervento all'interno del gruppo. Nel caso si debba ricorrere comunque alla mobilità nel territorio, le aziende pubbliche si impegnano a partecipare direttamente (insieme alle altre organizzazioni imprenditoriali, alle istituzioni e al sindacato) alla individuazione di «effettive e concrete» occasioni di occupazione. L'unico punto di dissenso che ancora resta riguarda l'informazione preventiva dei programmi di manutenzione. Sul «organizzazione del lavoro» (che i chimici chiedono facciano perno sulla mansione collettiva) si è già pervenuti a un'intesa verbale. «Si è aperta una fase nuova» — ha commentato Cofferrati — «che deve trovare rapido riscontro anche sugli altri tavoli con l'Asschimici e la Confapi». E' con questo documento la possibilità di avviare il rinnovo dei contratti risolvendo positivamente le questioni di fondo poste dai sindacati senza affidarsi a inutili pregiudizi o rinvii». Le trattative riprenderanno il 18 giugno ma già c'è disponibilità per una stretta risolutiva.

Parastatali verso l'intesa sulla vertenza

Superato lo scoglio della dirigenza: sarà nell'accordo - Ambiguità del governo

ROMA — Ieri a tarda sera, la trattativa per il nuovo contratto dei parastatali è entrata in dirittura finale. A conclusione di un lungo lavoro in sede tecnica e di incontri ristretti si sono delineate le condizioni per una intesa di massima che è stata sottoposta alla riunione plenaria della delegazione degli enti e della numerosa rappresentanza sindacale per la sua stesura definitiva e la firma. L'intesa di massima che si prospetta indica e stabilisce i punti principali del futuro contratto di lavoro accogliendo le principali richieste del sindacato. Nella giornata di ieri è stato superato anche lo scoglio della dirigenza. E' passata la posizione assunta unitariamente dai sindacati di categoria di una sua inclusione nell'accordo che diventa così il contratto di tutto il personale degli enti pubblici. I dirigenti avranno aumenti contenuti, ma soprattutto avranno un inquadramento coerente con quello di tutti i lavoratori del settore. L'inclusione della dirigenza nel nuovo contratto (è la prima intesa nel pubblico impiego che prevede ciò) è tanto più importante se si considera l'atteggiamento assunto la settimana scorsa dal governo sulla questione degli altri dirigenti dello Stato. Questo fatto, d'altra parte, aveva fatto segnare una breve battuta d'arresto anche alla trattativa per i parastatali. Le

ri l'altro la delegazione degli Enti aveva sollevato il problema sostenendo di non poter arrivare ad una intesa per i dirigenti proprio perché la soluzione avrebbe dovuto essere riferita al decreto governativo. Pertanto proponeva di rinviare a dopo l'approvazione del provvedimento legislativo l'esame e la definizione della questione. Nel frattempo, proponeva, la concessione di un acconto per i dirigenti. Se nel corso della trattativa si arriverà all'intesa, nei prossimi giorni, si procederà alla stesura materiale dell'articolo del nuovo contratto. Il termine che in linea di massima è stato fissato per questo lavoro è di 20 giorni. Su tutta la contrattazione pesa ancora, però l'incognita del governo. Al negoziato, nonostante gli impegni assunti in diverse occasioni con la Confederazione è stato presente, con alti funzionari ministeriali, in veste di osservatore sarebbe assolutamente inaccettabile che l'intesa fra Enti e sindacato venisse rimessa in discussione dal governo dopo che ha rifiutato di assumersi tutta intera la responsabilità del negoziato. Difficoltà ci sono, invece, per il contratto del personale degli Enti di ricerca. L'orientamento è quello di procedere, in parallelo con la definizione dell'articolo per i parastatali, con una trattativa separata.

Come il governo ha trattato i militari

Pubblichiamo le tabelle con gli aumenti decisi dal Consiglio dei ministri - Non si è seguito il criterio della professionalità - Sperequazioni e vistose contraddizioni - Iniziativa del tutto unilaterale

ROMA — Le prime tabelle sul nuovo trattamento ai militari deciso la settimana scorsa dal governo, hanno cominciato a circolare subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Incomplete, contraddittorie, spesso limitate a quelle poche «voci» che era interesse di chi le metteva in circolazione far conoscere. Di proposito, per non alimentare la confusione, ci siamo astenuti dal raccoglierte, pubblicarle e commentarle. Ora, finalmente, siamo venuti in possesso del testo definitivo della parte del decreto riguardante i corpi militari. Non è ufficiale perché il provvedimento legislativo non è stato ancora pubblicato sulla «Gazzetta» e nemmeno è stato depositato all'ufficio legislativo di uno dei due rami del Parlamento. La tabella che pubblichiamo è elaborata sulla base delle disposizioni del decreto. E' incompleta. Essa riguarda il personale dei corpi armati (fino al tenente colonnello) che è stato equiparato, come livelli e come stipendi base di partenza, ai lavoratori dello Stato compresi fra l'operaio specializzato e il direttore aggiunto di divisione. Mancano gli altri gradi dell'esercito per i quali, è detto nel decreto, si applicano le disposizioni fissate per la dirigenza della pubblica amministrazione. Il colonnello è equiparato al primo dirigente (con due anni di anzianità) e il suo nuovo stipendio base (annuo lordo) è al netto dell'indennità integrativa di servizio, di quella operativa e altre voci) quella fissata in 8.100.000 lire. Il generale di brigata passa di conseguenza a 11 milioni; il generale di divisione a 14 milioni 200.000 e il generale di

Table with 7 columns: Livelli, GRADO, Anni servizio, STIPENDIO ANNUALE, NUOVO STIPENDIO (Classe, Totale compresi scatti), DIFFERENZA (Annuo, Mensili). Rows include various military ranks from IV to VIII bis.

La cifra sono al netto della indennità integrativa di servizio di lire 2.744.000 (228.714 mensili) e della indennità operativa corpo d'armata a 17.500.000. La lettura dei dati della tabella e di quelli relativi agli altri gradi mettono in evidenza un vizio di fondo di tutto il provvedimento: il suo carattere improvvisato e strumentale. Dalle misure decise escono penalizzate e mortificate professionalità e responsabilità. Ad un certo appiattimento fra gli otti livelli fa riscontro, così come è avvenuto per la pubblica amministrazione, un allargamento, immotivato e inaccorto, delle differenze di trattamento fra i gradi inferiori e gli alti gradi. «Il governo doveva, e deve sapere — ci ha detto il compagno on. Aldo D'Alessio — che i militari aspettavano e aspettano non solo un'equa retribuzione, ma la valorizzazione della loro professionalità». Ma essa è stata — come appare dal decreto — «completamente depauperata, non presa in alcuna considerazione». Tanto per esemplificare, è difficile trovare elementi comuni di responsabilità e di professionalità che ne giustifichino l'inquadramento, in pratica ad uno stesso livello, su cinque gradi diversi (da sergente maggiore a maresciallo maggiore aiutante) fra un maresciallo dei carabinieri che comanda un ufficio di polizia giudiziaria, un maresciallo del traffico aereo che svolge funzioni di alta qualifica tecnica, un sottufficiale specialista della marina militare.

li. E' questa una tipica situazione in cui l'inquadramento professionale (non dimentichiamo che le qualifiche vengono conseguite a volte con corsi e cicli di studio di anni) e il riconoscimento delle responsabilità attribuite, dovrebbero essere d'obbligo. Il decreto del governo va, come abbiamo detto, in direzione diametralmente opposta per cui anche gli aumenti, in molti casi, risultano sperequati e contraddittori rispetto sia alla professionalità, sia anche alla responsabilità. Un altro esempio: un tenente colonnello, comandante un «Gruppo» di parastatali ha ricevuto un aumento lordo mensile di 59 mila lire; un tenente e un capitano, comandanti di «Tendenza» dei carabinieri avranno un aumento rispettivamente di 108 mila e 81 mila lire lordi mensili. Anche nel caso dei corpi militari, così come per la dirigenza dello Stato, il governo porterà avanti un'iniziativa unilaterale, insindacabile, sottratta a tutti gli obblighi che gli derivano da leggi e da prassi consolidate. «I provvedimenti predisposti dagli uffici ministeriali — ci ha detto il compagno D'Alessio — sono stati tenuti segreti. Di essi non si sono informati, come invece vuole una prassi sempre seguita, i militari delle diverse basi. Le rappresentanze militari che saranno elette nei prossimi mesi sono state messe, con questo atto, nell'impossibilità di verificare, in un confronto col governo e il Parlamento, la congruità dei provvedimenti adottati. Le commissioni parlamentari di Difesa non sono state minimamente consultate». Aggiungiamo che nella passata legislatura il governo ha respinto emendamenti del PCI tendenti ad adeguare i trattamenti economici del personale militare adducendo motivi, che ora si confermano speciosi, di copertura finanziaria della spesa.

lio Giffredi

Vincontri - Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità - 1-10 giugno 1979 - Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino - Orario: giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23

Panorama - il primo settimanale italiano di notizie - ESCLUSIVO - Un memoriale dal carcere: Toni Negri si difende



Dal padronato tessile una serie di «morbidi», ma espliciti no

Dalla nostra redazione

MILANO — Accostamento apparentemente morbido quello con il quale ieri la Federtessile ha abbordato il tavolo delle prime trattative per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di lavoratori del settore. Il presidente Artoni, preannunciando una larga disponibilità al dialogo e al confronto, è arrivato ad esprimere l'auspicio che questo negoziato possa anche costituire un momento positivo nella salvaguardia delle istituzioni e del sistema democratico. Subito dopo il responsabile dei rapporti sindacali, Lombardi, si è profuso in dichiarazioni di buone intenzioni, rassicurando i sindacati: «Non ci sentiamo vincolati al comportamento di nessuna altra organizzazione imprenditoriale. Vogliamo

chiusura presto e bene... Quella che sia l'esito delle elezioni noi proseguiremo per la nostra strada...».

Vista l'asprezza delle polemiche a distanza che avevano accompagnato la vigilia di questo primo incontro, le accuse di «atteggiamento irresponsabile» rivolte al sindacato, i primi scioperi bollati come «pretestosi e ingiustificati», non sono mancate, nel grande salone dell'associazione cotoniera, reazioni di incredulità. C'era chi dava per scontato un inizio ben più duro, chi paventava addirittura il rischio di una imminente rottura. La piacevole sorpresa però non è durata più di tanto.

Quando dagli auspici si è passati ad una prima, molto generale lettura della piattaforma, la musica è subito cambiata. Chiusura sulla